

Il filosofo francese François-Marie Arouet (1694 – 1778), più noto con lo pseudonimo di Voltaire, scrisse: “La fede non consiste nel credere in ciò che sembra vero, ma in ciò che sembra falso”. Prima di lui, un omeileta ebreo espresse lo stesso concetto ma in modo meno crudo: “La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono” (*Eb* 11:1). E, riguardo alla speranza – le “cose che si sperano” – l’apostolo Paolo scrisse: “La speranza di ciò che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora? Ma se speriamo ciò che non vediamo, l’aspettiamo con pazienza” (*Rm* 8:24,25). Questa è la fede. Il filosofo e teologo Aurelio Agostino d’Ippona (354 – 430) disse: “Fede è credere in ciò che non vedi e la ricompensa per questa fede è vedere ciò in cui credi”.

Non solo siamo immersi nel continuo cambiamento insito nella vita stessa, ma Dio sta attuando il suo meraviglioso piano che ci porta a un completo cambiamento. Scrive Pietro: “Nel passato, per effetto della parola di Dio, esisterono dei cieli e una terra tratta dall’acqua e sussistente in mezzo all’acqua; ... per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall’acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio” (*2Pt* 3:5-7). Poi Pietro aggiunge, al v. 9: “Il Signore non ritarda l’adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento”. Resistere a questo cambiamento sarebbe del tutto deleterio quanto inutile. È invece ora che siamo noi a cambiare. “Oppure disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?”. - *Rm* 2:4.

La fede senza il coraggio è solo un credo o perfino credulità. “La fede senza le opere è morta” (*Gc* 2:26) e per agire occorre coraggio, a volte perfino audacia. La fede è l’unico modo per superare il timore di cambiare davvero.

Il vero senso della vita non consiste nella riuscita dei nostri progetti ma nella crescita del nostro legame con Dio. La nostra personale e intima relazione con Dio ci dà una serenità inimmaginabile; ci viene detto: “Non angustiatevi di nulla, ma rivolgetevi a Dio, chiedetegli con insistenza ciò di cui avete bisogno e ringraziatelo. E la pace di Dio, che è più grande di quanto si possa immaginare, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (*Fip* 4:6,7 *TILC*). La Bibbia ci invita a cambiare e perfino ci supplica: “Lasciatevi riconciliare con Dio”. - *2Cor* 5:20, *TILC*.

Il *SI* 23, che è un canto di fiducia, così salmodia:

“Il Signore è il mio pastore  
e nulla mi manca.  
Su prati d’erba fresca  
mi fa riposare;  
mi conduce ad acque tranquille,  
mi ridona vigore;  
mi guida sul giusto sentiero:  
il Signore è fedele!  
Anche se andassi per la valle più buia,  
di nulla avrei paura,  
perché tu resti al mio fianco,  
il tuo bastone mi dà sicurezza”.  
*SI* 23:1-4, *TILC*.



“Non siate ansiosi di nulla, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio con preghiera e supplicazione insieme a rendimento di grazie; e la pace di Dio che sorpassa ogni pensiero custodirà i vostri cuori e le vostre facoltà mentali mediante Cristo Gesù”. - *Fip* 4:6,7 *TNM*.